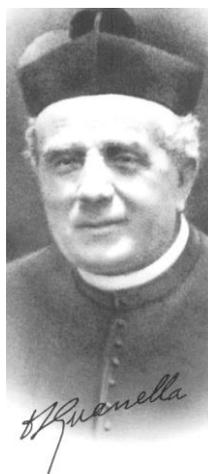


PENSIERO

della settimana

Quando un uomo muore,
un capitolo non viene
strappato dal libro,
ma viene tradotto
in una lingua migliore.

John Donne



FOGLIO SETTIMANALE n.1139
Domenica 25 Settembre 2022

Pagina del VANGELO

UN GIORNO IL POVERO MORÌ E FU PORTATO
DAGLI ANGELI ACCANTO AD ABRAMO. MORÌ
ANCHE IL RICCO E FU SEPOLTO. LUCA

Provocazioni e omelia

Gesù ci rivela che la morte non è semplicemente una livella. La sua serietà sta nel fatto che in essa è nascosta una giustizia: non cancella la grande differenza che c'era in vita. Capiamo che il povero è un amico di Dio, che bisognava farsi amico. Ho ancora tempo.

PERCHÉ IL CIELO SIA GIÀ IN TERRA

Domenica scorsa il Vangelo dell'amministratore ci ha fatto comprendere a cosa servono i beni del mondo. Sono i doni che il Padre fa ai fratelli: se i fratelli li usano in modo solidale per aiutarsi diventano benedizione e c'è da vivere per tutti, se li usano, invece, per dominare gli altri diventano maledizione, guerre, ingiustizie: i libri di storia che vediamo e i giornali che leggiamo è la vita impossibile che tutti criticiamo, perché non abbiamo ancora capito la cosa più elementare della vita che questo vangelo vuole svelarci.

Il brano dell'uomo ricco e del povero Lazzaro, di questa domenica, è da leggere come una storia. La vera storia umana, la vera storia del mondo; è una parabola che rivela il senso della storia, perché la storia dell'uomo, da che mondo è mondo, è che c'è sempre il ricco e il povero fin quando giunge la morte e chiama. Se siamo vissuti a scavare l'abisso tra il ricco e il povero, quindi senza vivere la fraternità, allora tutta la vita è perduta. Se invece la nostra vita è stata spesa a stabilire la fraternità, a gettare ponti, ecco che allora comprendiamo il senso nuovo della storia: il senso nuovo della storia è che il povero salva il ricco! Gesù ci ha salvato con la sua povertà! Ancora oggi la storia va avanti così.

Il testo ci parla di un uomo ricco che non ha nome ma che è vestito benissimo con abiti finissimi: porpora e bisso, alla moda. Non conta l'uomo ma ciò che indossa, inoltre mangia splendidamente, è sempre in festa.

Questa è la storia del mondo, ci sono queste persone, questo è il mondo: c'è il lusso, la gloria, l'onore e il prestigio, perché? Perché ha la ricchezza, e quindi gode. Gli altri a cosa servono? Servono perché lui possa vivere così. Fuori la porta c'è il povero, c'è il "pitocco", quello che non ha volto. Quello che vive di dipendenza, il "non uomo". Però ha un nome e il nome è Lazzaro che vuol dire: "Eli osèr: Dio aiuta". Il nome del povero è "Dio aiuta" sia perché Dio aiuta il povero, sia perché il povero è Dio che ci aiuta! E' davanti alla nostra porta gettato, piagato, il suo vestito sono le piaghe, e non mangia. È definito il povero, ma ha un nome ed è gettato alla nostra porta; sta fuori, ma è lì con il suo nome e il suo nome è "Dio che mi salva"! Ciò che faccio a lui lo faccio a Dio, cioè salvo me, non io lui. Lui porta già su di sé il mio male.

Questa è la descrizione della vera storia del mondo da che mondo è mondo, quindi non è una parabola e non sono due mondi lontani; sta alla nostra porta: la porta è quella cosa dove uno sta dentro o sta fuori: il dentro è la porpora, il bisso, il far festa ogni giorno splendidamente, il fuori sono le piaghe, i cani, chi desidera di saziarsi con quello che cade, ma non si può fare neanche quello, perché si è fuori.

Si dice che la morte è una livella, invece non è una livella; la morte fa la differenza: è una bilancia; vedete il povero è portato via da questa condizione malvagia dagli angeli in seno ad Abramo, il padre di tutto il popolo, quindi nella comunione di tutti, lui che era l'abbandonato, il maledetto, l'espulso, il fuori porta, è addirittura in seno ad Abramo. Insieme a tutti i fratelli nella comunione dei santi, nella gloria, una bella differenza: è il Cristo, nella gloria! È che il regno di Dio è dei poveri già ora, la morte lo fa vedere. L'altro invece dov'è? I suoi beni erano nella terra finisce sotto terra, no? Il bene di Lazzaro era il padre Abramo e i fratelli ed è finito coi fratelli in seno ad Abramo, l'altro i suoi beni erano le cose che aveva nei suoi caveaux finisce incavato anche lui. lì. Oanuno in fondo finisce dove desidera no?

Benvenuto don ENRICO COLAFEMINA, Servo della Carità

Accogliamo con gioia colui che sarà superiore della Casa don Guanella e parroco a Sant'Antonio, è già da alcuni giorni tra noi; ha tanta esperienza non solo in Italia, farà tanto bene proprio come nelle missioni in cui ha espresso il suo ministero. Impareremo ad apprezzare le sue qualità che alcuni già conoscono perché è già stato qui da giovane.